



Carlo Emanuele III, divenuto Re di Sardegna nel 1730. Ritratto di ignoto, 1750 circa, Ambasciata d'Italia a Londra, The Ballroom. Cfr. "The Italian Embassy in London", a cura dell'ambasciatore Boris Biancheri, Unionegrafica, Padova, 1988; "L'Ambasciata d'Italia a Londra", a cura dell'ambasciatore Luigi Amaduzzi, Colombo, Roma, 2003.



Nel novembre del 1857, il sovrano sabaudo Vittorio Emanuele II decretò l'introduzione di una serie di modifiche nell'abito degli agenti diplomatici che ben sottolinea le nuove tendenze. Presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri abbiamo rinvenuto, a seguito di una assai laboriosa ricerca personale, un esemplare rilegato del Decreto con unita una serie di tavole acquarellate delle singole uniformi dei vari gradi gerarchici della carriera diplomatica di cui presentiamo per la prima volta, per gentile concessione del Dicastero, una campionatura al lettore di questo volume. Esse sono particolarmente pregevoli perché realizzate (come si evince dalle firme autografe) dal celebre artista Bartolomeo Giuliano (Susa 1825-Milano 1909), pittore piemontese d'origine, ma milanese d'adozione, che studiò all'Accademia Albertina, allievo di Carlo Arienti e di Carlo Felice Biserna. Dal 1846 espose alle mostre della Promotrice torinese dipinti di soggetto storico-letterario quale gli *"Esuli italiani che piangono la Patria perduta"* del 1851. Egli fu anche insegnante presso la citata Accademia, come assistente di Ernesto Gamba (1855 - 1860) in seno alla cattedra di disegno. Di poco successiva fu la nomina ad insegnante di disegno dell'Accademia militare. La decisione di designare Giuliano quale autore delle tavole sottolineò il desiderio sabaudo di porre in particolare luce il prestigio e l'alto valore delle funzioni riservate alla carriera diplomatica. (1)

UNO SGUARDO SULLE RELAZIONI DIPLOMATICHE ITALO-SVEDESI

Le origini della istituzione delle rappresentanze diplomatiche fra Stati sovrani risalgono al XV secolo, quando era prassi nelle relazioni tra alcuni sovrani e principi scambiarsi agenti diplomatici. Questa consuetudine, protrattasi nei secoli successivi, nel XVII e XVIII secolo, è stata generalmente accettata da tutte le parti contraenti.

Lo stabilimento di relazioni diplomatiche permanenti tra Stati rappresenta lo strumento tradizionale e fondamentale per l'instaurazione di rapporti tra i membri della società internazionale, mediante lo scambio, su base di reciprocità, di missioni permanenti di uno Stato presso l'altro. Esse costituiscono il punto di riferimento ed il canale privilegiato delle relazioni tra enti sovrani ed indipendenti.

La costituzione di relazioni diplomatiche mediante invio di missioni permanenti tra Stati trova oggi fondamento nell'art. 2 della convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni ed immunità diplomatiche, che ha sancito l'opera a suo tempo intrapresa dalle Nazioni Unite, per la codificazione e lo sviluppo progressivo del diritto internazionale in materia di relazioni e immunità diplomatiche.

Secondo il diritto internazionale generale, l'accordo tra gli Stati rappresenta il solo fondamento dell'obbligo di ciascuno di essi di ricevere nel proprio territorio la missione diplomatica e di accogliere determinate persone, in qualità di inviati diplomatici, per i quali è necessario il preventivo gradimento da parte dello



Il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, olio su tela di Luigi da Rios datato 1869, Appartamento presidenziale, secondo piano, Palazzo di Avenue Legrand, Saloncino. Il Bénézit ci ricorda che il pittore Luigi da Rios – che espose anche alla Royal Academy di Londra – si fece un nome come ritrattista e frescante, dopo di che si consacrò preminentemente alla pittura di genere, ispirandosi a soggetti veneziani, trattati con finissimo spirito d'osservazione e pregevole attenzione per gli usi e i costumi locali. Tra i suoi dipinti dedicati ai grandi personaggi di Casa Savoia, si possono qui ricordare un ulteriore ritratto del re Vittorio Emanuele II con sfondo fiorentino (ospitato presso la Venice International University nell'Isola di San Servolo), nonché quello dedicato ad Umberto I (Prefettura di Venezia).



Divisa Diplomatica, Allegato sesto: in «Annuario Diplomatico del Regno d'Italia», Roma, 1° Maggio 1909.



Tipo d'uniforme, in op. cit.

Stato accreditatario. Infatti, solo dopo l'avvenuto gradimento e la consegna delle lettere credenziali al Capo dello Stato il capo missione potrà esercitare le sue funzioni ufficiali nel territorio dello Stato accreditatario.

Secondo l'art. 3 della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche, *“le funzioni della missione permanente sono precipuamente le seguenti: a) rappresentare lo Stato accreditante presso lo Stato accreditatario; b) proteggere nello Stato accreditatario gli interessi dello Stato accreditante e dei suoi nazionali nei limiti ammessi dal diritto internazionale; c) negoziare con il governo dello Stato accreditatario; d) informarsi con ogni mezzo lecito circa le condizioni e l'evoluzione degli avvenimenti nello Stato accreditatario e riferire in proposito al governo dello Stato accreditante; e) promuovere relazioni amichevoli e sviluppare la cooperazione economica, culturale e scientifica tra lo Stato accreditante e lo Stato accreditatario”*. Accanto a tali funzioni, la missione diplomatica può svolgere anche funzioni consolari a tutela della propria comunità ivi residente.

Allo stato attuale, l'ambasciata, oltre a riferire sui vari aspetti politici, economici, finanziari, scientifici, culturali, militari, emigratori, sociali del paese di accreditamento, rappresenta il punto di riferimento prioritario per la tutela, difesa e promozione di tutti gli interessi dello Stato inviante. La rappresentanza diplomatica negozia accordi industriali, incrementa interessi commerciali, stipula collaborazioni culturali e scientifiche, favorisce esposizioni d'arte o di disegno industriale, spiega la realtà del proprio Paese nelle più prestigiose università e circoli culturali, promuove incontri e dibattiti con la stampa, incrementa tutte quelle occasioni di rappresentanza in seno alla sede diplomatica per meglio favorire i contatti con la società locale.

In quest'ultima sfera il nostro Paese è particolarmente avvantaggiato, grazie alle splendide sedi diplomatiche di cui si dispone all'estero.

L'Italia possiede un patrimonio demaniale di immenso valore architettonico ed artistico, ove comu-



Roma, Chiesa di Santa Brigida. Veduta della Volta con la Gloria di Santa Brigida di Biagio Puccini.

nemente vengono ospitati le nostre rappresentanze diplomatiche, le sedi consolari e commerciali e gli istituti italiani di cultura (2).

La gran parte delle splendide sedi diplomatiche nei vari paesi di accreditamento si trova in edifici storici od in palazzi di grande prestigio edificati nei secoli scorsi per l'uso di grandi dinastie nobiliari ed in seguito ristrutturati e concessi ai governi stranieri per ospitarvi le rispettive rappresentanze diplomatico-consolari. Soltanto nella prima metà dell'Ottocento in tanti paesi prevalse l'idea di costruire edifici di grandi dimensioni ed in aree di prestigio per destinarli all'uso ed alle esigenze delle ambasciate straniere, soprattutto dopo il primo conflitto mondiale, allorquando molti governi ritennero prioritaria l'esigenza di rafforzare la loro presenza all'estero con sedi diplomatiche di grande valore architettonico ed artistico e di affermare le propria potenza ed un maggiore ruolo nei rapporti internazionali.

In tale contesto rientra la nostra rappresentanza diplomatica nella capitale svedese, il Palazzo di Oakhill, ubicato in uno dei più eleganti quartieri di Stoccolma. L'Ambasciata d'Italia è parte integrante del patrimonio architettonico ed artistico svedese e della storia del Paese.

Prima del Regno di Sardegna, sin dai secolo XIII le relazioni tra Roma e Stoccolma erano particolarmente rilevanti grazie alla presenza di figure che hanno segnato la storia tra i due Paesi, basti pensare a Brigida Birgersdotter (Finsta, 1303-Roma 1373), religiosa e mistica svedese, fondatrice dell'Ordine del Santissimo Salvatore, proclamata Santa Brigida da Bonifacio IX il 7 ottobre 1391. Proveniente da una aristocratica famiglia svedese, assieme al marito Ulf Gudmarsson, studiò la Sacra Scrittura, fondò un piccolo ospedale e assistette i poveri. Dopo il decesso del consorte, nel 1349 lasciò la Svezia per vari pellegrinaggi e venne a stabilirsi definitivamente a Roma assieme alla figlia Caterina per dedicarsi alla cura dei meno abbienti sino alla sua morte il 23 luglio 1373.



Uniformi diplomatiche.



Papa Giovanni Paolo II e l'Abbadessa Generale Madre Tekla Famiglietti nella Casa di Piazza Farnese, in occasione del VI Centenario di canonizzazione di Santa Brigida.



Emissione filatelica del Vaticano in occasione VI Centenario di canonizzazione di Santa Brigida (1391-1991).



Città del Vaticano, Piazza San Pietro, Udienza Generale, 27 ottobre 2010. Sua Santità il Papa Benedetto XVI ha tenuto la sua catechesi sulla grande figura femminile di Santa Madre Brigida, Compatrona d'Europa, intrattenendosi, al termine dell'Udienza, con l'Abbadessa Generale Madre Tekla Famiglietti. Rivolgendosi all'Assemblea capitolare ha concluso con le seguenti parole:
"Saluto le Suore dell'Ordine del Santissimo Salvatore e Santa Brigida – Brigidine – riunite per il loro Capitolo generale e prego il Signore perché da questa assemblea scaturiscano generosi propositi di vita evangelica per l'intero Istituto".



Papa Bonifacio IX.



Piazza Farnese, Roma. La Chiesa di Santa Brigida.



Dipinto di Elias Griessler. Ritratto di Raimondo Montecuccoli.



Porta del Popolo con scritta in latino in onore della Regina Cristina.

La Chiesa di Santa Brigida è un luogo di culto cattolico di Roma, sita nel rione Regola, di fronte a Piazza Farnese. Essa si trova in un complesso edilizio che comprende la casa che Santa Brigida e la figlia Santa Caterina abitarono dal 1350 fino alla loro morte. La casa comprendeva anche una piccola cappella edificata sotto il Papa Bonifacio IX, che fu dedicata a Brigida quando venne canonizzata nel 1391; annesso vi era un ospedale per i pellegrini svedesi.

La Chiesa di Santa Brigida è la chiesa nazionale degli Svedesi.

L'altra figura di particolare rilievo è la Regina Cristina di Svezia (Stoccolma, 1626 – Roma 1689), figlia del Re Gustavo II Adolfo di Svezia e di Maria Eleonora del Brandeburgo, Regina di Svezia dal 1633 fino all'abdicazione avvenuta nel 1654, a favore del cugino Carlo X.

Durante il periodo del regno di Cristina, la Svezia divenne uno dei centri più raffinati e ricercati d'Europa, a tal punto che Stoccolma venne soprannominata "l'Atene del Nord".

Dopo aver lasciato la Svezia si trasferì momentaneamente nei Paesi Bassi e successivamente a Bruxelles ove il 24 dicembre 1654 la Regina Cristina fece la sua prima confessione di fede cattolica, alla presenza dei fedeli amici Pimentel e Raimondo Montecuccoli. Nel novembre del 1655 la Regina Cristina decise di fare la propria professione ufficiale al cattolicesimo nella Hofkirche di Innsbruck per poi scriverne al Papa Alessandro VII e al Re Carlo X.

La Regina Cristina fu accolta a Roma con grandi onori e feste dal nuovo Papa Alessandro VII e dalla nobiltà romana ed in suo onore fu lo stesso Bernini a restaurare la Porta del Popolo, sulla quale si può leggere la scritta che inneggia al "suo felice e fausto ingresso" in città il 23 dicembre 1655.

La Regina si insediò a Palazzo Farnese, già residenza del Duca di Parma, di fronte alla Chiesa di Santa Brigida, l'altra aristocratica svedese che aveva scelto Roma come sua residenza.



Stoccolma. Castello di Tre Konor, ove nacque la Regina Cristina, in un dipinto di Govert Dircksz Camphuysen.



La Regina
Cristina di Svezia.

Dipinto di Sébastien Bourdon.
Re Carlo X Gustavo.





Nel 1656 la Regina Cristina decise di dare inizio ad una serie di discussioni intellettuali con personalità del mondo culturale romano, istituendo un'accademia, detta Accademia Reale, con l'obbligo per i partecipanti di aderire alla musica, al teatro, alla letteratura e alle lingue.

Mantenendo la qualifica di promotrice dell'arte e della musica, la Regina Cristina si rese promotrice dell'apertura del primo teatro pubblico di Roma nell'ex prigione di Tor di Nona, ad opera del suo segretario Giacomo d'Albert.

Nell'aprile del 1689 la Regina Cristina, dopo una visita ai templi della Campania ove contrasse una infezione, seguita da una polmonite, morì assistita dal cugino marchese Michele Garagnani e dal Cardinale Decio Azzolino, suo sempre fedele amico per tutta la vita. La processione del funerale si svolse dalla chiesa di Santa Maria in Vallicella sino alla Basilica di San Pietro, dove la Regina venne sepolta nelle Grotte Vaticane. Tale beneficio le venne accordato anche a ricordo della tradizione che vedeva la sepoltura nella Basilica per i Sovrani sassoni che tra il IX e X secolo vi si recavano per convertirsi al cristianesimo.

Nel 1696 Papa Innocenzo XI fece erigere un monumento alla Regina Cristina di Svezia nella Basilica di San Pietro, a ricordo della sua prodigiosa conversione e per la gratitudine che anche la città di Roma le doveva.

L'opera, ultimata nel 1702, mostra la Regina Cristina ritratta in un medaglione di bronzo, modellato da Giovanni Giardini, supportato da uno scheletro coronato posto su un cuscino sorretto da due putti in marmo bianco scolpiti da Lorenzo Ottoni. Tre rilievi sottostanti dello scultore francese Teudon rappresentano tre momenti della sua vita come la sua rinuncia al trono svedese, l'abiura al protestantesimo fatta nel 1655 nella cattedrale di Innsbruck e l'allegoria della Fede trionfante sull'eresia.



Monumento alla Regina Cristina nella Basilica di San Pietro.

Filippo Gagliardi, La Giostra dei Caroselli, Celebrazioni per Cristina di Svezia a Palazzo Barberini il 28 febbraio 1656, in occasione della presentazione di un'opera di Marco Marazzoli. *Immagine riprodotta per gentile concessione del Museo di Roma.*



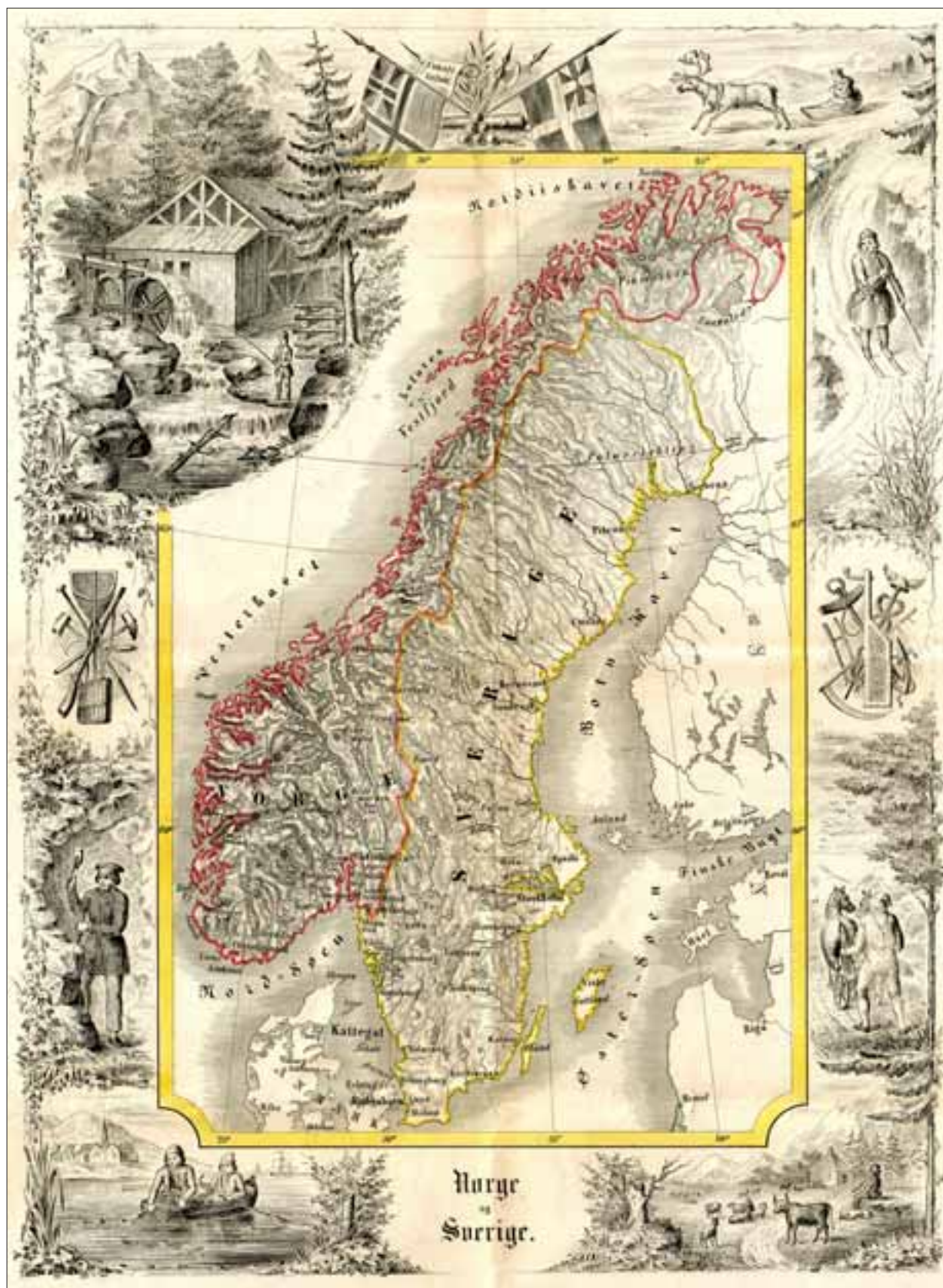




Dipinto di Jacob Ferdinand Voet. Ritratto di Papa Innocenzo XI.



Dipinto di Jacob Ferdinand Voet. Ritratto della Regina Cristina.



Mappa di Svezia e Norvegia del Professor Peter Andreas Munch (1810-1863). Geographisk Børnelærdom, Christiania 1847.



Federico Costanzo Spinola. Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, 1879. Foto Archivio Ambasciata d'Italia a L'Aja.



Il Re Oscar II. Immagine di repertorio. Nordiska Museet di Stoccolma.

Nel 1861, al momento della nascita del Regno d'Italia, vari Paesi europei riconobbero subito il nuovo stato, instaurando normali relazioni diplomatiche, con l'invio di rappresentanti diplomatici nelle rispettive capitali. Fra di essi il Regno di Svezia e Norvegia (quest'ultima accederà all'indipendenza nazionale solo mezzo secolo più tardi) quando il Re Vittorio Emanuele II nominò come suo rappresentante diplomatico presso il Re Carlo XV il Ministro Residente con lettere credenziali Andrea Tagliacarne, che giunse a Stoccolma il 27 marzo 1862, subito dopo la missione diplomatica nei Paesi Bassi, ove sin dal 1859 aveva rappresentato, quale Incaricato d'Affari, il Regno di Sardegna per esservi poi confermato dal Re d'Italia con la presentazione delle lettere credenziali nel 1861. Accreditati presso il Sovrano di Svezia e Norvegia furono successivamente Luigi Corti (1864), dapprima quale Ministro Residente con lettere credenziali ed in seguito come Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario; Luigi Rati Opizzoni (1867), Vittorio Sallier de la Tour (1871), Federico Costanzo Spinola (1879), Alessandro Tannini (1888) Alessandro Guasco di Bisio (1897), Emanuele Berti (1903) ed infine Alberto De Foresta (1904), tutti in qualità di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario con lettere credenziali.

Il predetto sarà l'ultimo diplomatico italiano a rappresentare il Re Vittorio Emanuele II presso il Re di Norvegia e Svezia Oscar II, in quanto nel 1905 sopravviene lo scioglimento dell'Unione tra la Norvegia e la Svezia, risultato, tra l'altro, di una insanabile controversia sulla richiesta norvegese di poter disporre di un servizio consolare autonomo rispetto a quello svedese. Secondo lo statuto dell'Unione, la politica estera era appannaggio esclusivo del Re di Svezia, che la esercitava tramite il Ministro degli Esteri, membro del Gabinetto svedese, il cui Ministero era costituito da soli funzionari svedesi. Le materie attinenti alla politica estera venivano trattate da due appositi organismi: il servizio diplomatico e il servizio consolare.





Svezia e Norvegia. Stampa di Sidsel Hover.



Re Haakon di Norvegia.



Insediamento del Re Haakon di Norvegia.

I funzionari diplomatici venivano accreditati dal Gabinetto ministeriale svedese, mentre i consoli, il cui compito era quello di trattare prevalentemente le materie commerciali e mercantili, venivano accreditati, dopo il 1836, da un “Gabinetto Congiunto” svedese-norvegese. Nel 1885 tale sistema venne unilateralmente cambiato con assunzione di responsabilità esclusiva per le nomine da parte del Ministro degli Esteri a Stoccolma. Ciò comportò una serie di reazioni a catena sfocianti in un insanabile conflitto bilaterale, cui andarono ad aggiungersi le polemiche sulla nazionalità del Ministro degli Esteri dell’Unione (tradizionalmente svedese). La delibera dello Storting (Parlamento nazionale norvegese, in funzione dal 1814) di istituire un servizio consolare norvegese si scontrò con un rifiuto di ratifica del Re Oscar II, che la interpretava come una violazione del principio di esclusività nella gestione della politica estera dell’Unione da parte della Corona. Seguirono le dimissioni del Governo norvegese. A fronte dell’impossibilità di formarne uno nuovo per il concorde rifiuto di tutte le forze politiche di Christiania, il Re dovette “con grande rincrescimento” prendere atto del fatto che l’Unione fra i due Paesi sotto un comune monarca aveva cessato di esistere.

Il 7 giugno 1905 il Parlamento norvegese approvò una risoluzione per sciogliere unilateralmente l’Unione. La risoluzione fu confermata da un referendum che approvò la dissoluzione dell’Unione con 368.208 voti a favore e 184 contrari. Le condizioni vennero concordate con un accordo a Karlstad, in Svezia, nel settembre del 1905. Subito dopo il Principe Carlo di Danimarca, sposato alla Principessa Maud, figlia del Re Edoardo VII del Regno Unito, venne prescelto con referendum quale Re di Norvegia, salendo al trono con il nome di Haakon VII. È a partire da questa data che i rappresentanti diplomatico-consolari verranno direttamente accreditati presso la Corte norvegese. Il Regno d’Italia fu tra i primi a riconoscere la Norvegia come stato indipendente e ad affi-



Andrea Tagliacarne. Ministro Residente. Foto Archivio Ambasciata d'Italia a L'Aja.



Luigi Corti. Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario con lettere credenziali, 1870. Foto Archivio Ambasciata d'Italia a L'Aja.



Giuseppe Sallier de La Tour. Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, 1871. *Foto Archivio Ambasciata d'Italia a L'Aja.*



Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario in grande tenuta.

dare all'allora Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario con lettere credenziali a Copenaghen Giorgio Calvi di Bergolo anche la missione norvegese. Stessa situazione si verificò con il suo successore Emanuele Berti, anch'egli con accreditamento principale in Danimarca. Soltanto con la nuova nomina di Fedele de Novellis, il 30 agosto del 1912 il rappresentante diplomatico italiano inizierà a risiedere effettivamente a Christiania, la capitale norvegese che solo dal 1925 riprenderà l'antico nome di Oslo che conserva attualmente.

Dopo la separazione della Norvegia dalla Svezia, venne inviato nel 1906 il nuovo rappresentante diplomatico del Regno d'Italia presso la Corte svedese nella persona dell'inviato straordinario e ministro plenipotenziario Enrico Ferrara Dentice e a seguire nel prosieguo degli anni Francesco Bottaro Costa, Giulio Cesare Vinci, Luigi Bruno, Francesco Tommasini, Luca Orsini Barone, Gouseppe Colli Di Felizzano, Paolo Di Montagliari, Agostino Depretis, Giovanni Battista Nani Mocenigo, Ascanio Colonna, Gaetano Paternò Di Manchi Di Bilici e Antonio Meli Lupi Di Soragna Tarasconi.

Durante il secondo conflitto mondiale si alternarono quali Capi Missione presso la sede diplomatica italiana a Stoccolma gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari Francesco Franson dal 1939 al 1941 e Giuseppe Renzetti dal 1941 al 1945.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Svezia continuarono sempre a livello di inviati straordinari e ministri plenipotenziari fino al 1958, allorquando vennero elevate al rango di Ambasciatore con l'invio del primo rappresentante diplomatico italiano nella persona di Benedetto Capomazza Di Campolattaro, che assunse le sue nuove funzioni il 24 marzo 1958.

Tutti i Capimissione italiani che si sono passati il testimone dal secondo dopoguerra ad oggi e sui quali tralasciamo ovviamente di intrattenerci nominativa-



Premio Nobel a Salvatore Quasimodo.



Premio Nobel a Emilio Segre'.



Premio Nobel a Giulio Natta.



Premio Nobel a Salvatore Luria.



Premio Nobel a Eugenio Montale.



Premio Nobel a Renato Dulbecco.



Premio Nobel a Carlo Rubbia.



Premio Nobel a Carlo Odigiani.



Premio Nobel a Rita Levi Montalcini.



Premio Nobel a Dario Fo.



Nobel Riccardo Giacconi.



Premio Nobel a Mario Capecchi.

mente, – in quanto facenti parte della Storia più recente –, hanno contribuito a far sì che il Palazzo di Oakhill sia crescentemente la sede ove transitano, per i loro contatti personali e confidenziali, i massimi esponenti della vita politica e istituzionale nonché imprenditoriale italiana.

Per tutti i Capi Missione residenti a Stoccolma un evento di particolare rilevanza internazionale riveste la cerimonia della consegna del Premio Nobel ove gli Ambasciatori sono direttamente coinvolti nel caso in cui gli insigniti del Premio siano di nazionalità del Paese rappresentato. Dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi gli studiosi italiani che hanno vinto il Premio Nobel sono: Daniel Bovet nel 1957, Salvatore Quasimodo nel 1959, Emilio Segré nel 1959, Giulio Natta nel 1963, Salvatore Luria nel 1969, Eugenio Montale nel 1975, Renato Dulbecco nel 1975, Carlo Rubbia nel 1984, Franco Modigliani nel 1985, Rita Levi Montalcini nel 1986, Dario Fo nel 1997, Riccardo Giacconi nel 2002 e Mario Capecchi nel 2007⁽¹⁾.

I rappresentanti diplomatici italiani che hanno preso parte alla cerimonia di premiazione del conferimento del Premio Nobel a cittadini italiani sono stati l'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario Gioacchino Scaduto Mendola Di Fontana Degli Angeli per Daniel Bovet, l'Ambasciatore Benedetto Capomazza di Campolattaro per Salvatore Quasimodo per la Letteratura, per Emilio Segré per la Fisica e per Giulio Natta, per la Chimica, l'Ambasciatore Enrico Guastone Belcredi per Salvatore Luria, per la Medicina, l'Ambasciatore Fernando Natale per Eugenio Montale, per la Letteratura e Renato Dulbecco per la Medicina, Antonio Ciarrapico per Carlo Rubbia per la Fisica, per Franco Modigliani per l'Economia e Rita Levi

(1) Sono 20 gli studiosi italiani premiati con il Nobel. Prima della proclamazione della Repubblica, durante il Regno d'Italia il primo premio è stato attribuito nel 1906 per la Medicina e la Fisiologia a Camillo Golgi, seguito da Giosuè Carducci per la Letteratura nel 1906, Ernesto Teodoro Moneta per la Pace nel 1907, Guglielmo Marconi per la Fisica nel 1909, Grazia Deledda per la Letteratura nel 1926, Luigi Pirandello per la Letteratura nel 1934 ed Enrico Fermi per la Fisica nel 1938.







Re Umberto I, Palazzo della Consulta, Roma.



Visita dei Reali di Svezia in Italia.



Visita del Re di Svezia a Roma.



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il Ministro degli Affari Esteri del Regno di Svezia Carl Bildt.

Montalcini per la Medicina, l'Ambasciatore Franco Ferretti per Dario Fo, per la Letteratura, l'Ambasciatore Giulio Cesare Vinci Gigliucci per Riccardo Giacconi, per la Fisica, l'Ambasciatore Francesco Caruso per Mario Capecchi per la Medicina.

Nelle relazioni politiche una rilevanza del tutto particolare rivestono le visite di Stato che costituiscono il punto più alto nei rapporti di amicizia tra i due Paesi. Esse richiedono un protocollo più elaborato e solenne rispetto alle più frequenti visite *“ufficiali”* o *“di lavoro”*.

Quando i Monarchi ed i Presidenti della Repubblica effettuano visite di Stato all'estero o ne ricevono nel proprio Paese, sono generalmente accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri e da altri membri del Governo che fanno parte della delegazione ufficiale, con scambio di doni e decorazioni. Il protocollo, sia a livello di Capi di Stato che di delegazione a seguito, ha pronunciate caratteristiche di formalità in occasione delle cerimonie di arrivo e partenza, nei pranzi di gala, negli incontri politici bilaterali, nelle attività di promozione economico-commerciale e scientifica ed in occasione di visite ad istituzioni sociali e culturali, tutte programmate allo scopo di intensificare e rafforzare le relazioni e promuovere gli interessi bilaterali a tutti i livelli, grazie ai contatti diretti tra la dirigenza politico-istituzionale dei due Paesi interessati.

Durante il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, ricordiamo la partecipazione del Ministro degli Affari Esteri del Regno di Svezia Carl Bildt, alle celebrazioni indette dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che hanno avuto luogo a Roma il 2 giugno 2011, in occasione della Festa Nazionale.

In tutte le visite di stato, ufficiali e di lavoro e in tutti gli incontri a livello bilaterale ed internazionale l'Ambasciata svolge un ruolo essenziale e di primaria importanza per tutta una serie di tematiche particolar-



Roma, 27 gennaio 1928. Gustavo di Svezia scende dal treno alla stazione Termini.



Roma, 27 gennaio 1928. Gustavo di Svezia posa davanti ad una delle sale della stazione Termini.



Roma, 27 gennaio 1928. Personalità dell'entourage di Gustavo di Svezia posano alla stazione Termini in occasione della visita del sovrano svedese a Roma.



Roma, 27 gennaio 1928. Guardie Reali svedesi e altre personalità dell'entourage del sovrano salutano Gustavo di Svezia in procinto di lasciare la stazione Termini.

CERIMONIA PER LA CONSEGNA A S.M. IL RE DI SVEZIA GUSTAVO VI ADOLFO DEL PREMIO ASSEGNATO ALLA FONDAZIONE BALZAN DALLA FONDAZIONE NOBEL, ROMA, CAMPIDOGLIO

Roma, 26 ottobre 1962



Campidoglio, Roma. 26 ottobre 1962. Gustavo di Svezia tiene il suo discorso dopo aver ricevuto il premio Balzan.





Visita ufficiale del Re di Svezia Gustavo VI in Italia. ILS - Archivio Andreotti.



Palazzo del Quirinale, 2 giugno 2011. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del concerto al Quirinale per la Festa della Repubblica, alla presenza dei Capi Delegazioni Ufficiali convenuti a Roma per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia



Farnesina. Il Ministro degli Affari Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata con l'omologo svedese Carl Bildt.

mente sensibili ai fini del successo e del corretto svolgimento degli impegni programmati.

Dalla preparazione della documentazione politica, economica, culturale, emigratoria e scientifica – d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri – alla predisposizione degli incontri e colloqui, alla preparazione e finalizzazione degli eventi sociali e di rappresentanza (colazioni e pranzi) in seno all'Ambasciata, l'Ambasciatore assume una vitale ed insostituibile funzione.

Alla luce di quanto precede, la gelosa conservazione delle rappresentanze diplomatiche italiane va intesa come un investimento vincente al servizio delle generazioni future. Ciò è ancor più vero nell'odierno mondo globalizzato caratterizzato da tendenziali livellamenti ed uniformità: le Ambasciate storiche, quale appunto l'Ambasciata d'Italia a Stoccolma, vengono ad assumere in esso un ruolo preziosissimo ai fini della salvaguardia di aspetti essenziali della nostra identità culturale e nazionale.

Oscar Wilde scriveva *“l'arte è ciò che rende immortale la vita di un popolo, giacché la bellezza è l'unica cosa che il tempo non può danneggiare”*: varie Ambasciate d'Italia sono per l'appunto una tribuna di immortalità.

“Di solito i diplomatici che prestano servizio in una ambasciata e coloro che vi fanno visita sono assorbiti dal lavoro e dagli obiettivi quotidiani. Va peraltro aumentando, specie nelle nuove generazioni alla ricerca delle più lontane radici della storia nazionale, l'interesse a conoscere più da vicino le trascorse vicende della Sede. È forse questa la ragione per cui c'è sempre un maggiore interesse a conferire vitalità ad ogni singola Ambasciata quale parte del patrimonio culturale italiano.

Diventa peraltro normale, a nostro avviso, un supplemento di curiosità nei confronti di istituzioni (come le Ambasciate) che hanno contribuito alla crescita della Nazione. Una curiosità che viene quasi naturalmente a coniugarsi con il gusto per un affondo cognitivo sulle



Palazzo del Quirinale, 25 marzo 2009. Il Presidente Giorgio Napolitano con la moglie Clio e le Loro Maestà il Re e la Regina di Svezia, al ricevimento di restituzione, accolgono Rita Levi Montalcini, Senatrice a Vita, insignita dal Re del Premio Nobel per la medicina nel 1986.



Stoccolma. Il Re di Svezia consegna il Premio Nobel per la Medicina alla scienziata Rita Levi Montalcini.



Stoccolma, 8 aprile 2016. Il Presidente della Camera Laura Boldrini con S.M. il Re di Svezia Carlo XVI Gustavo.

© Pelle T. Nilsson / STELLA PICTURES.



Stoccolma, 8 aprile 2016. Il Presidente della Camera Laura Boldrini, l'Ambasciatrice Elena Basile e la delegazione italiana all'incontro con S.M. il Re di Svezia Carlo XVI Gustavo.

© Pelle T. Nilsson / STELLA PICTURES.



Stoccolma, 8 aprile 2016. Il Presidente della Camera Laura Boldrini, l'Ambasciatrice Elena Basile e il Vice-Primo Ministro e Ministro dell'Ambiente, Asa Romson.

proprie origini volto ad acquisire una migliore conoscenza della propria identità.

Per tutte le tradizioni proprie alle singole diplomazie nazionali è crescente, con l'allontanarsi nel tempo delle rispettive date di fondazione, l'esigenza di prevenire il diffondersi di una sorta di anonimato psicologico e relativistico sulle proprie origini. Se è un bene, specie a livello infra-europeo, che tradizioni e caratteristiche di ciascuna scuola diplomatica si siano in parte stemperate e fuse con quelle altrui, resta comunque essenziale mantenere vivo il ricordo delle rispettive radici. Lasciarle cadere nell'oblio significherebbe rinunciare ad una eredità spirituale variegata e di notevole spessore culturale dalla quale poter continuare ad attingere utili spunti per le progettualità future”.

Per festeggiare il Palazzo di Oakhill formuliamo un augurio: che le immagini del libro, facendoci assaporare le bellezze dei suoi vari saloni ed opere d'arte, ci inducano a rendere omaggio alle personalità che con passione e sensibile intelligenza hanno contribuito a dotare il Palazzo ed i suoi ambienti di un'aura di dignità *“nella quale l'amore dell'arte diventa arte d'amare la promozione e la difesa dei valori umanistici del nostro Paese”.*

Come ha sottolineato il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini nella sua presentazione al libro sulla *“Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede”*, *“da parte di molti dei nostri Capi Missione all'estero la valorizzazione, anche attraverso la pubblicazione di specifiche opere, dell'eccezionale patrimonio immobiliare e artistico di cui è dotata la rete diplomatica e consolare è un modo efficace per sottolineare una sorta di volontà collettiva del personale degli Esteri a mantenere, migliorare e utilizzare in maniera razionale ed efficiente gli edifici storici ed artisticamente significativi di cui dispongono. In tutto il mondo le Ambasciate d'Italia stanno divenendo un asset che sempre di più viene considerato a disposizione dei maggiori attori di sistema, delle grandi imprese, come pure delle banche e degli enti territoriali, e che viene inteso in maniera funzionale nell'otti-*



Stoccolma, 13 novembre 2018. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con la Sig.ra Laura, e le Loro Maestà, il Re Carlo XVI Gustavo, e la Regina Silvia, visitano il Museo delle Antichità Gustavo III.



Stoccolma, 13 novembre 2018. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la Sig.ra Laura visitano il Museo Vasa in occasione della Visita di Stato nel Regno di Svezia

ca di un'azione coordinata e sinergica delle varie entità che svolgono oggi un ruolo importante in campo internazionale.

La specifica cura del patrimonio storico ed artistico di cui dispongono le nostre Rappresentanze è inoltre un modo per caratterizzare una presenza internazionale dell'Italia che non può non portare il segno profondo di una civiltà millenaria e di una eredità culturale ricca, variegata e profondamente diversificata su base regionale” (3).



Ambasciatore in grande tenuta.



Stoccolma, 14 novembre 2018. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con la Sig.ra Laura e le Loro Maestà, il Re Carlo XVI Gustavo e la Regina Silvia visitano il Museo Nazionale.

(1) UGO COLOMBO SACCO DI ALBIANO, “Oltre 150 anni di amicizia italo-belga”, Ed. Colombo, Roma, 2014.

(2) GAETANO CORTESE, “La valorizzazione del patrimonio architettonico ed artistico delle rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi membri dell’Unione Europea”, Giappichelli, Torino, 2011.

(3) A. ZANARDI LANDI BORROMEO - D. BORGHESE, L’Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede, “Palazzo Borromeo”, Moncalieri (Torino), 2008.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA IN SVEZIA

Stoccolma, 12-15 novembre 2018



Stoccolma, 13 novembre 2018. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Re Carlo XVI Gustavo.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA OSCAR LUIGI SCALFARO IN SVEZIA

Stoccolma, 5-8 maggio 1998



Stoccolma, 5 maggio 1998. Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con il Re Carlo XVI Gustavo.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIUSEPPE SARAGAT IN SVEZIA

Stoccolma, 14-18 giugno 1966



Stoccolma, 5 ottobre 1966. Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat con il Re Gustavo VI di Svezia.

VISITA DI STATO DEI REALI DI SVEZIA IN ITALIA

Roma, 24-27 marzo 2009



Palazzo del Quirinale, 24 marzo 2009. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e Sua Maestà il Re Carlo XVI Gustavo di Svezia passano in rassegna un reparto di Corazzieri, in occasione della visita di Stato in Italia.

VISITA DEI REALI DI SVEZIA IN ITALIA

Roma, 28 ottobre 2003



Palazzo del Quirinale, 28 ottobre 2003. Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con Sua Maestà Re Carlo XVI Gustavo di Svezia.

VISITA DI STATO DEI REALI DI SVEZIA IN ITALIA

Roma, 8 - 10 aprile 1991



Palazzo del Quirinale, 8 aprile 1991. Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga con Sua Maestà Re Carlo XVI Gustavo di Svezia.

VISITA DI STATO DEI REALI DI SVEZIA IN ITALIA

Roma, 14 -16 marzo 1967



Palazzo del Quirinale, 14 marzo 1967. Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat con Sua Maestà Re Gustavo VI di Svezia.

VISITA DEI REALI DI SVEZIA IN ITALIA

Roma, 25 ottobre 1962



Palazzo del Quirinale, 25 ottobre 1962. Il Presidente della Repubblica Antonio Segni con Sua Maestà Re Gustavo VI di Svezia.